

BOTTEGA O

INCIPIT

BRUNO AIELLO

I suoi sforzi non sono stati vani, la storia è stata scritta; la penna imprime sangue sulle pagine del pianeta.

ROBERTA AVALLONE

Era esausta: il peso delle aspettative la tormentava e non poteva fare a meno di sentirsi indietro rispetto agli altri, indietro rispetto al mondo intero.

VALERIA BOCCARA

Il cielo era tetro, sembrava che sarebbe piovuto da un secondo all'altro. Ho spalancato la finestra e ho deciso che sarebbe stato un bel giorno.

RICCARDO CERINO

Siamo in due, io e lei, seduti su due poltrone bianche in uno studio televisivo dalle soffuse e fioche luci, proprio come in una città a notte fonda. “È arrivato il momento in cui, senza filtri, racconterò tutto di sé”, pensai tra me e me, fiducioso che sarei andato via da lì con tutte le risposte alle mie domande.

NICOLA CHIACCHIO

I seguenti incipit si riferiscono tutti allo stesso ipotetico racconto: un gruppo di uomini che si è riunito ad un tavolo per un'intensa partita a poker. Il gioco sfocia in un litigio tra il padrone di casa, tale Assanti, ed uno dei suoi ospiti, tale Cardini, per una mano decisiva del gioco.

1. Focalizzato sul protagonista (narratore esterno): Occhi vitrei per la stanchezza, bocca secca, sudore che continua a colare sulla schiena: Assanti sta per andare all-in.

Incipit abbastanza neutro. Partenza in medias res funzionale a coinvolgere immediatamente lo spettatore.

2. Vago: La nube di fumo aveva avvolto completamente la stanza a tal punto da sembrare nebbia.

Incipit generico, che non dà indicazioni circa personaggi o situazione. Potrebbe incuriosire il lettore o sortire effetto contrario, facendogli perdere subito interesse.

3. Con discorso diretto: “Stavolta non mi frega, caro Assanti. Lo so che sta bluffando”.

Incipit forte, siamo già nel vivo della contesa. Il lettore viene precipitato fortemente nella scena (“bluffando” dà l'idea della partita di poker). C'è un riferimento ad un personaggio (Assanti), ma non si sa se protagonista o antagonista: ulteriore elemento di curiosità per il lettore.

4. Contestualizzazione storica: Era un piovoso pomeriggio di fine primavera dell'89.

Incipit generico ma che si focalizza sul periodo-tempo in cui si svolge la scena.

5. Contestualizzazione ambientale: Via Giotto n°56, sesto piano del condominio Minghelli, salotto di casa Assanti.

Incipit generico ma che si focalizza sul luogo-spazio in cui si svolge la storia.

6. Personale (in prima persona, del protagonista): “Vai all-in!”: è la prima cosa che mi venne in mente appena vidi l’ultima carta girata sul tavolo.

Incipit che richiama quello iniziale (cambia la narrazione, che da terza passa in prima persona). Anche qui siamo in medias res ed il lettore si ritrova giusto in mezzo alla storia.

7. “Alla Bukowski”: Cardini era uno di quei vecchi rompiballe che non ci stanno mai a perdere, peccato Assanti se ne fosse reso conto solo quel giorno.

Incipit curioso/simpativo ma che forse svela già troppo della storia, anticipando la caratterizzazione di uno dei personaggi ed un probabile conflitto/disaccordo.

8. Personale (ma raccontato da una terza persona, presente sulla scena): Lo ricordo come fosse ieri: quando Assanti vide l’ultima carta girata sul tavolo, per una frazione di secondo gli brillarono gli occhi.

Incipit forse tra i più riusciti: l’attacco sottolinea che chi racconta era presente nella situazione, ma non si identifica. Anche del personaggio menzionato non si sa molto. Curiosità doppia per il lettore.

9. Da narratore onnisciente: Appena girata l’ultima carta sul tavolo ad Assanti scappò un ghigno: aveva fatto poker e sapeva di aver vinto quella mano.

Incipit in assoluto più completo di tutti, ma proprio per questo “difettato”: dare troppe informazioni insieme rischia di far perdere interesse da parte del lettore.

10. Più “classico”: Era abitudine dell’Assanti, nei pomeriggi piovosi, invitare amici a casa per giocare a poker.

Incipit sobrio, pulito: non vuole sorprendere il lettore, non lascia troppe informazioni ma dà comunque un’idea generale della scena. Forse quello con più percentuale di riuscita a prescindere dalla storia da raccontare.

EMANUELA DI PINTO

Seduta alla sua scrivania percepiva chiaramente la pressione della tastiera del computer sotto le dita: soltanto aggredendo quei tasti sentiva tutte le sue ansie e paure sciogliersi come neve al sole.

ALFONSO DI STASIO

Sono quasi certo che hai poco tempo a disposizione, ancor meno per leggere questo post. Il mio obiettivo non è quello di lasciarti con un pugno di parole in mente, ma trasferirti una serie di concetti che potrai applicare sin da subito per fare ordine tra le tue idee.

FERDINANDO GAGLIOTTI

Nicolò era un ragazzino decisamente diverso dai suoi coetanei: un giorno prese il suo borsone da allenamento e, invece di metterci dentro scarpette, completino e parastinchi, decise di riempirlo di sogni.

ARIANNA GIORDANO

Sospirai, guardando l'ora dal mio orologio che segnava quasi le nove. Finalmente, era quasi ora di tornare a casa. C'era un'aria ghiacciata, fredda e misteriosa. La finestra era aperta, l'occhio mi cadde su una macchia di sangue sulla vecchia poltrona viola, forse rimasto lì da qualche ora. Dinanzi a me, sul pavimento in legno, era disteso il corpo di Steve i cui vestiti erano visibilmente macchiati di sangue, con una profonda ferita sulla fronte e l'impronta di una mano, rosso vivo sullo sfondo beige della sua camicia preferita.

NUNZIA IENGO

Il modo per iniziare è quello di smettere di parlare e iniziare a fare. E così il piccolo Walter, dopo aver trascorso un'infanzia poco spensierata, lavorando duramente nei campi, decise di prendere in mano la sua vita iniziando a regalare sogni. L'infanzia dorata che Disney amava citare nelle sue opere nasceva forse più dai suoi sogni che dai suoi ricordi. Walt, lavorando come ritagliatore di carta, ebbe la geniale intuizione che avrebbe rivoluzionato il mondo del disegno: far muovere quegli inermi pezzi di carta. Prese in prestito una cinepresa e diede voce ai propri sogni.

“Nel momento stesso in cui dubitate di poter volare, cessate anche di essere in grado di farlo”. Ed ecco la perfetta sintesi della storia del leggendario Walt Disney o, se si preferisce, il papà di Topolino.

Costui non ha mai smesso di sognare, immaginare e raccontare mondi per rivivere, insieme al suo pubblico, l'infanzia perduta.

LORENZO LACALA

E ora eccolo, chiuso nella sua stanza in punizione, Angelo rifletteva sul da farsi: “come uscire da quella situazione?” si chiedeva fra sé e sé quando la porta bussò violentemente.

ALESSANDRA MARTINO

Lavare i piatti, lavare i panni, lavare il bagno. Cucina ma le cose sane, muoviti, studia ma lavora un po' e l'affitto ad inizio mese? Sul tavolo ci sono le bollette. Hai controllato le mail?

“Mamma, torni a sgridarmi perché lascio tutti i vestiti sulla sedia anche se ho un armadio?!”

La verità è che sembra tutto un po' incompleto, un po' sbiadito, è bello sapere da chi tornare la sera.

Se potessi scegliere una formula dell'amore questa sarebbe la mia: cucire e ricucire.

Per quanto assurdo possa sembrare il paragone mi chiedo e vi chiedo: avete mai avuto un jeans che nonostante con il tempo si sia consumato, già solo per il valore affettivo, avete provveduto in ogni modo a rimmetterlo apposto?

Quel jeans per il mondo non è nulla ma per ciascuno di noi in maniera diversa, ciascuno con la sua cucitura, ciascuno con la sua toppa, per chi quel jeans, ormai vissuto, lo ha indossato, ha un valore diverso, inestimabile.

Le cose nuove sono belle ma senza imperfezioni, l'amore è molto di più di qualcosa di bello nonostante le imperfezioni.

Lei era come la Luna. Aveva un lato che non mostrava mai, amava sembrare invincibile, restare distaccata da chiunque le si avvicinasse, viveva in mondo tutto suo fatto di mancanze.

LORENZO MUTO

Era sicuro, sicuro che quella notte a pensare sarebbe servita a qualcosa: voleva cambiare il mondo e il mondo avrebbe cambiato lui.

GABRIELLA MOSCA

Oggi è successo. Non sempre capita di essere attenti durante una sparatoria perché si è presi dal terrore, eppure l'ho vista. Era lì che giaceva in un angolo, sola e spaventata, era lei: l'Umanità.

GABRIELE PUNZO

Tutto ebbe inizio con la morte dell'imperatore di giada, la sua scomparsa diede inizio a una guerra tra i suoi figli, i due minori Roland e Kira si allearono per fronteggiare il maggiore Karion, il quale voleva schiavizzare col pugno di ferro entrambi i mondi, la Terra e Sargas, ma alla fine le forze congiunte di Roland e Kira riuscirono ad abbattere Karion e le sue truppe. Una volta sconfitto divisero la sua anima in due parti una fu mandata sulla Terra in un luogo nascosto, mentre l'altra parte fu sigillata nel monte colosso sull'isola di Jólnir, la sua armata fu congelata in una caverna sul monte Tínest. Anche se qualcuna dei suoi orribili seguaci riuscì a scappare.

Tra questi vi era anche Arnórr, il suo generale nonché suo figlio, così passarono gli anni e gli anni divennero secoli ed infine ciò che per molto tempo fu ricordato svanì nelle pieghe della storia.

LUISA SCHERILLO

Al bar, sorseggiando il solito the caldo al limone, tenendo una matita tra le sue mani gelide a causa del freddo inverno. Fu lì che la vita di Jean Jacques cambiò per sempre.

ISABELLA SCHIANO DI COLA

Trenta gradi all'ombra, mi rifugio nella soffitta, il posto più fresco della casa. Ma quanta polvere c'è! Apro la finestra per arieggiare la stanza, per fortuna fuori si è alzata una sufficiente brezza che smuove dei fogli poggiati su dei vecchi scatoloni. Il movimento attira la mia attenzione e noto che gli scatoloni sono chiusi da anni, sommersi da una coltre di polvere e ragnatele. Incuriosita, alla stregua di una Pandora, li apro. Fra cianfrusaglie e pezzi di giornale, intravedo un vecchio album fotografico.